

"L'Italia alla frutta": analisi della disparità di prezzo e delle anomalie di intermediazione nella filiera ortofrutticola italiana.

L'aumento dei prezzi di frutta e verdura, con rincari oltre il +36% in cinque anni, è causato dalle anomalie di intermediazione. La Gdo vende a un prezzo triplo rispetto all'ingrosso, arricchendo solo l'intermediario a danno di produttore e consumatore. Urgono interventi di trasparenza.

Ente di Pubblicazione: Consumerismo no profit, Centro Studi Cittadinanza e nuove economie

Data Rilascio: Ottobre 2025

Ambito di Studio: Analisi Econometrica della Filiera Agroalimentare (2019-2024)

Team di Ricerca: Luigi Gabriele Presidente Consumerismo , Davide Maestri
Direttore Scientifico – Osservatorio “Cittadinanza e Nuove Economie” di Consumerismo per la Supervisione metodologica e cornice teorica

1. Introduzione e quadro teorico

Il presente studio mira a quantificare e analizzare la distribuzione del valore nella filiera ortofrutticola italiana nel periodo 2019-2024. Il modello teorico di riferimento è quello dell'economia industriale applicata all'agroalimentare, che presuppone la potenziale insorgenza di *market failures* dovute ad asimmetrie informative e rendite di posizione lungo la catena di fornitura. L'obiettivo primario è dimostrare l'ipotesi nulla di una distribuzione equa del *surplus* economico tra produttore primario, intermediario e dettaglio. Il contesto politico-economico è stato recentemente enfatizzato dall'intervento della Presidente **Bce Christine Lagarde** a **Firenze** il 28 ottobre 2025, che ha elevato il tema dell'inflazione sui beni primari a priorità di *policy* europea.

2. Metodologia di indagine e fonti dati

L'analisi adotta una metodologia quantitativo-descrittiva e comparativa.

Il dataset primario è costituito da serie storiche di prezzi al consumo e prezzi all'ingrosso.

Fonti Dati:

Dati Istat per i prezzi al consumo (IPC) in serie storica 2019-2024. Dati Ismea e Cso per i prezzi all'origine e ai mercati all'ingrosso. Dati Ministero delle Imprese e del Made in Italy per i costi di produzione e i margini settoriali.

Periodo di Riferimento: 2019-2024, con focus sul biennio di picco inflattivo 2022-2023.

3. Risultati: analisi econometrica dei rincari

I risultati mostrano una crescita dei prezzi al consumo dell'ortofrutta (variabile dipendente) significativamente superiore all'inflazione media del paniere **Istat (Ipc)** nel periodo di riferimento.

3.1. Tassi di crescita e volatilità

L'analisi del tasso di crescita annuale composto (*Cagr*) sul quinquennio indica:

- **Frutta fresca:** +32% cumulativo.
- **Verdura fresca:** +36,7% cumulativo.

Il biennio **2022-2023** ha mostrato la massima volatilità e accelerazione.

Anno	Variazione Prezzo Frutta Fresca	Variazione Prezzo Verdura Fresca	Variazione Zucchine
2022	+6,0%	+8,5%	+20%
2023	+13,0%	+18,3%	+50%

2024	+4,8%	+5,1%	+13%
------	-------	-------	------

I picchi di rincaro oltre il **+100%** su talune tipologie di ortaggi (**Zucchine**) non sono statisticamente spiegabili solo dalle **variabili esogene** (clima, costi **energia** e **fertilizzanti**), suggerendo l'intervento di **variabili endogene** legate alla struttura di mercato.

4. Analisi della catena del valore: il modello strutturale di intermediazione

Il cuore dell'anomalia risiede nella **disparità di prezzo netto** lungo la filiera. Si è calcolato il **Moltiplicatore di Prezzo** (MP), definito come il rapporto tra il prezzo medio al consumo (**Gdo**) e il prezzo medio all'ingrosso (ultima transazione prima della **Gdo**).

4.1. Moltiplicatore di prezzo (MP) e dispersione del valore

Il **MP** medio sul campione di prodotti analizzati si attesta nell'intervallo **2,0-3,0**. Questo indica che il prezzo al consumo è mediamente doppio o triplo rispetto al prezzo registrato prima dell'ingresso nel canale di vendita al dettaglio.

Prodotto	Prezzo Mercato all'ingrosso (€/kg)	Prezzo Gdo (€/kg)	Moltiplicatore di Prezzo (MP)
Zucchine	0,63 – 0,80	1,80 – 2,50	x 2,25
Pesche/Nettarine	1,10 – 1,30	2,50 – 3,40	x 1,92
Cipolle	0,30 – 0,50	1,00 – 1,20	x 2,00

4.2. Rendita di intermediazione

Questa discrepanza statisticamente significativa è solo parzialmente giustificata dai costi operativi della **Gdo** (logistica, *packaging*, *personale*). L'ampiezza residua del **MP** è interpretata come una **rendita monopolistica** o **oligopolistica** di filiera, che favorisce in modo sproporzionato l'**intermediario/distributore**. Il produttore primario, pur assumendo il rischio climatico e produttivo,

percepisce un guadagno minimo, mentre l'unico soggetto che ha un effettivo e significativo ricavo è l'**intermediario**.

5. Discussione e implicazioni socio-economiche

L'inequità nella distribuzione del valore ha dirette implicazioni sulla **sicurezza alimentare** e sulla **disuguaglianza sociale**. I rincari elevati stanno trasformando l'ortofrutta da bene essenziale a potenziale bene «di lusso».

Nel 2024, la spesa mensile media per frutta e verdura ammontava a **115 euro**. Nelle fasce di reddito basso, la spesa per l'ortofrutta incide fino al **9%** del bilancio totale. Quattro famiglie su dieci hanno ridotto gli acquisti, con ripercussioni sulla qualità nutrizionale media della dieta.

6. Conclusioni e *policy recommendations*

Il quadro analitico conferma l'ipotesi della distorsione di mercato causata dall'eccessiva e iniqua marginalità dell'intermediazione.

Chiosa Finale: Suggerimenti e Indicazioni per l'Esecutivo

Per contrastare la rendita di intermediazione, si raccomanda al **Governo**:

1. **Trasparenza dei Margini:** Istituzione di un osservatorio con potere vincolante di pubblicazione della ripartizione del prezzo finale, evidenziando il margine netto di intermediazione in ogni passaggio della filiera.
2. **Limiti al Ricarico Netto:** Introduzione di una soglia legislativa (Moltiplicatore Massimo di Prezzo) sulla differenza netta di ricarico tra il prezzo di acquisto dell'**intermediario** e il prezzo finale al dettaglio.
3. **Incentivo alla Disintermediazione:** Potenziamento degli incentivi e dei controlli sui contratti diretti tra produttori associati (**Op**) e canali distributivi (**Gdo**), penalizzando le forme di «intermediazione parassitaria» che non aggiungono valore al prodotto.

Nota di supervisione del Direttore Scientifico dell'Osservatorio "Cittadinanza e Nuove Economie"

Il presente dossier offre una fotografia descrittiva di un fenomeno complesso, in cui la dinamica dei prezzi riflette non solo logiche di mercato ma anche una più ampia asimmetria informativa tra attori economici. In tale prospettiva, la questione non riguarda solo il costo dei beni, ma la trasparenza del valore lungo la catena di distribuzione: chi crea, chi intermedia, chi beneficia.

Ripensare l'equilibrio fra produttore, intermediario e consumatore significa quindi agire su una dimensione meta-economica di equità sistemica, dove la redistribuzione del valore diventa strumento di resilienza e fiducia collettiva.

Questa lettura si inserisce nel quadro più ampio dei lavori dell'Osservatorio sulla "nuova cittadinanza economica", orientata a promuovere trasparenza, accountability e sostenibilità sociale nelle filiere produttive italiane.

Queste misure sono essenziali per ristabilire l'equità economica e l'accessibilità alimentare.

Fonti Analitiche del Dossier:

Istat, Ismea, Cso, Coldiretti, Ministero Imprese e Made in Italy, rapporti Gdo, rapporti mercati all'ingrosso, media 2024-2025.

Roma, 30 ottobre 2025